

# Acqua non potabile, fake news L'ira del sindaco Monaco

di Erika Noschese

Una carica batterica microbiologica – riscontrata a seguito dei controlli periodici eseguiti sulle acque erogate dal Civico Acquedotto – ha generato il caos a Campagna. Nella serata di martedì, infatti, è stata diffusa una falsa ordinanza sindacale indicante la presenza di sostanze radioattive nelle risorse idriche comunali. «E' stato mistificato un atto pubblico con copia-incolla del protocollo. E' procurato allarme», ha dichiarato il sindaco Roberto Monaco che nella giornata di ieri ha provveduto a sporgere regolare denuncia presso le autorità competenti. Il primo cittadino ha inoltre lanciato un appello alla popolazione affinché aiutino l'amministrazione comunale a rintracciare l'autore «di questo gesto gravissimo», ha precisato Monaco. Intanto, è stata riscontrata nei campioni analizzati una carica batterica microbiologica che non genera manifestazioni cliniche di rilievo ed in via cautelativa. In attesa del ripristino dei valori predefiniti dalla normativa, è stata emessa l'ordinanza che vieta l'utilizzo temporaneo dell'acqua, per uso potabile e fino alla revoca dell'ordinanza in attesa del ripristino della situazione. Il Comune di Campagna, infatti, è in attesa dell'esito definitivo dopo i dovuti interventi per ripristinare l'acqua del civico acquedotto. A tentare di fare chiarezza in merito a quanto sta accadendo anche il leader dell'opposizione Andrea Lembo che, ieri mattina, ha visionato i documenti relativi alla contaminazione dell'acqua. Dalle analisi condotte dall'Arpac, emergono contaminazioni microbiologiche di batteri coliformi. «Come se ciò non bastasse, a turbarmi maggiormente è stata la scoperta del fatto che le analisi sono state fatte il 10 settembre e rese note all'amministrazione comunale il 16 settembre, ossia più

di 15 giorni fa! Ci chiediamo (e chiederemo formalmente per iscritto): perché il Sindaco ha atteso più di 15 giorni per comunicare questo problema ai cittadini e adottare l'ordinanza di divieto d'uso dell'acqua erogata dal civico acquedotto per uso potabile? Perché si è consentito che i cittadini fossero esposti al pericolo dell'acqua contaminata per così tanto tempo, senza fornire nessuna informazione (pur avendola)? Chi risponde degli eventuali danni alla salute dei cittadini che questa tardiva decisione può avere causato, soprattutto ai soggetti più deboli (immunodepressi, anziani, bambini)? Andremo in fondo alla vicenda, con tutti i mezzi a disposizione, per chiarire alla città le responsabilità di tale gravissimo e, ad oggi, ingiustificato ritardo. Lo sappiano coloro che, anche stamattina, si affannavano a tacciarci di allarmismo nei messaggi privati inviati ai cittadini preoccupati. La salute pubblica non è un tema sul quale si può consentire incompetenza, negligenza e superficialità nell'adozione dei provvedimenti necessari. Come consiglieri di opposizione, saremo sempre vigili controllori dell'operato di chi amministra», ha dichiarato Lembo.



---

**Acqua rossa, il caso in**

# Procura: richiesto anche l'intervento del Noe

di Erika Noschese

Continua il mistero relativo all'acqua rossa nel canale della spiaggia di Santa Teresa. Dopo le numerose segnalazioni del consigliere d'opposizione Gianpaolo Lambiase e dei membri del gruppo facebook Figli delle Chiancarelle, la questione è finita, ormai da tempo, sulla scrivania del consigliere Antonio Cammarota, presidente della commissione Trasparenza. Ad oggi, infatti, resta ancora avvolta nel mistero la causa che porta il canale a tingersi di rosso. In attesa dell'ispezione complessiva programmata nel mese di novembre nella giornata di ieri, il presidente Cammarota ha invitato in commissione il presidente Michele Picardi della Salerno Sistemi e l'ingegnere Nappi per cercare di risalire alle cause che portano il torrente a tingersi di rosso, almeno una volta ogni 20 giorni. Picardi, dal canto suo, ha ribadito – in commissione trasparenza – di aver effettuato, dallo scorso luglio, almeno cinque interventi in loco ma l'ultimo espurgo sarebbe stato effettuato con scarsi risultati poiché si raggiungono solo determinati punti ragion per cui non è stata individuata l'origine in loco, nonostante sia ormai chiara la presenza di materiale ferroso, ipoteticamente proveniente da alcune attività presenti nella città capoluogo, nei pressi del punto "incriminato". E proprio dalle attività che sversano ferro dovrebbero concentrarsi le "indagini" per tentare di fermare, definitivamente, lo sversamento illegale. Dopo l'intervento dei vigili urbani e i risultati prodotti sia dal laboratorio analisi per il Comune di Salerno sia dal laboratorio privato su richiesta del consigliere di Salerno di Tutti la commissione trasparenza solleciterà l'ingegnere Luca Caselli, direttore del settore Ambiente del Comune di Salerno a fornire tutti gli accertamenti per poi mandare gli atti in

Procura in quanto ad oggi non è stata individuata né la causa né l'entità del problema. In commissione trasparenza viene dunque confermata l'ipotesi dello sversamento abusivo, come aveva ipotizzato già il consigliere Lambiase, legati ai cicli produttivi delle aziende. Ad occuparsi della questione anche Italia Nostra che avrebbe provveduto a chiedere l'intervento del Noe dopo numerosi episodi denunciati anche attraverso la pagina facebook de I figli delle Chiancarelle.

---

## **Costa, il sindaco Somma presenta esposto in Procura**

**di Erika Noschese**

Una diffida alla Regione Campania e un esposto alla Procura della Repubblica. Il sindaco di Mercato San Severino Antonio Somma sembra intenzionato a mettere la parola fine ai forti miasmi che ogni giorno vivono i residenti di Mercato San Severino, a causa del malfunzionamento del depuratore di Costa e del torrente Solofrana. «Miasmi irrespirabili – ha attaccato il primo cittadino di Mercato San Severino – La Regione ha deliberato lo stanziamento di 5 milioni du euro nell'ottobre 2018 ma, ad oggi, nulla è stato fatto». Somma, già dallo scorso anno, lamenta infatti il malfunzionamento del depuratore di Costa e le criticità che si registrano sul torrente Solofrana che sono oggetto di costante preoccupazione in quanto metterebbero in pericolo anche la salute dei cittadini che, invece, sostiene il sindaco «è e deve essere al primo posto». L'amministrazione comunale di fatti lamenta i ritardi della Regione nel dare concretezza a provvedimenti deliberati oramai da dieci mesi. Il primo cittadino, riferendosi ai miasmi nell'area del depuratore della frazione

Costa, ha inoltrato un circostanziato esposto alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, chiedendo di verificare eventuali profili di illecito e perseguire responsabilità soggettive. «La salute dei cittadini non può aspettare. Persistono a Costa cattivi odori irrespirabili, certificati dalle relazioni di sopralluogo dei tecnici comunali e della polizia municipale, le cui cause vere non è dato conoscere, potenziale pericolo per la salute dei cittadini e fonte di inquinamento ambientale – ha dichiarato il sindaco che già lo scorso anno ha presentato un esposto – Gli organismi competenti devono assumersi le proprie responsabilità ed adottare soluzioni urgenti ed efficaci. Nonostante siano stati approvati dalla Regione Campania, da circa un anno, provvedimenti che prevedono lo stanziamento di ben cinque milioni di euro – una somma che rende l'idea dell'entità della questione e dell'urgenza ad oggi – incredibilmente nulla è stato fatto». Con l'esposto in Procura presentato lo scorso 27 agosto, dopo giorni di odori insopportabili, il primo cittadino ha preparato anche una lettera indirizzata alla Direzione Regionale del Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, all'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania, alla Gori, all'Arpac, alla Cogei (soggetto gestore del depuratore), e, per conoscenza, al Ministero dell'Ambiente, ribadendo quanto più volte richiesto, a partire dal luglio 2018. Perentorie richieste, ad horas, inviate da Antonio Somma ai competenti uffici regionali di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del complesso, di ammodernamento impiantistico e tecnologico, oltre al cronoprogramma di gestione, all'avvio della lotta agli scarichi illegali, con il controllo, costante e metodico, delle immissioni delle acque reflue nei corpi idrici superficiali. Note, quelle del luglio 2018, allora seguite dal sequestro preventivo dell'impianto il 9 agosto 2018 da parte del Nucleo Operativo Ecologico di Salerno dei Carabinieri (con sollecito di trasferimento dalla Regione Campania, proprietaria dell'impianto, delle risorse necessarie per completare i lavori di adeguamento), e dall'interrogazione parlamentare del 25

settembre 2018, che richiamava le gravi inadempienze della Regione, responsabile del funzionamento del Depuratore. «Il 24 ottobre 2018 una deliberazione di Giunta Regionale dispone il finanziamento di due interventi per circa 5 milioni di euro complessivi : uno per il controllo delle emissioni in atmosfera provenienti dal depuratore (3 milioni e trecento mila euro), l'altro per ottimizzare i processi produttivi di realizzazione di centrifuga e silos di stoccaggio fanghi (1 milione e cinquecentomila euro circa)», ha poi aggiunto il primo cittadino secondo cui gli stanziamenti disposti da Palazzo Santa Lucia sarebbero ancora nelle casse regionali, poiché non sono stati adottati i provvedimenti attuativi. Inerzia che ci ha costretti alla più recente diffida, quella del 27 agosto scorso, diretta alla Direzione regionale del Ciclo integrato delle acque, con la quale abbiamo chiesto anche un controllo straordinario degli scarichi industriali degli opifici per verificare i dati con la portata idrica all'ingresso dell'impianto di Costa, ed alla nota diretta all'Arpac, «per il monitoraggio delle acque del torrente Solofrana, interessato da degrado ed inquinamento provocati dalle attività industriali e dagli insediamenti urbani», come ha spiegato il sindaco. «La Procura accerterà le eventuali responsabilità ed il perché dei silenzi. Noi non ci fermeremo. Continueremo ad essere pronti, attenti e vigili, a tutela della salute dei concittadini e della pubblica e privata incolumità, attendendo dai competenti uffici regionali gli interventi programmati, che sono, lo ribadiamo con forza, urgenti ed indifferibili», ha poi aggiunto.

---

**Fonderie Pisano, processo**

# Arpac: Codacons parte civile

Dati Arpac alterati sulle fonderie Pisano: il Codacons è stato ammesso quale unica parte civile nel procedimento penale a carico di tre dirigenti e cinque dipendenti del dipartimento di Salerno dell'Arpac con l'accusa di abuso d'ufficio e falso ideologico perché avrebbero redatto un report a conclusione di un'ispezione Aia alle Fonderie Pisano di Salerno "affermando l'esistenza di circostanze contrarie al vero", come scriveva il gup nel decreto che li ha rinviati a giudizio. Ieri mattina, i giudici del secondo collegio, della seconda sezione penale del Tribunale di Salerno hanno ammesso il Codacons Campania parte civile nel procedimento penale. Grande soddisfazione è stata espressa dall'avvocato Matteo Marchetti vice segretario nazionale del Codacons «Alla prima udienza dibattimentale il Collegio ha riconosciuto la validità della nostra costituzione ammettendo il Codacons Campania sia per legittimazione derivante dallo Statuto ma anche per quanto denunciato negli scorsi anni sulle omissioni dell'Arpac di Salerno in merito ai controlli sulle Fonderie Pisano. Ha affermato Matteo Marchetti-Inatti risulterebbe addirittura negata (fatto non rispondente al vero) l'esistenza di tre camini su cinque circostanza accertata dall'Arpac di Caserta chiamata dalla Procura di Salerno per gli adempimenti del caso". E continua «...avevamo visto giusto quando con istanza di accesso nel 2015 avevamo richiesto l'elenco dei controlli e delle analisi svolte dal 2010 nei riguardi delle emissioni delle Fonderie Pisano». Il Codacons auspica che il processo faccia luce su tutta la vicenda e chiarisca una volta per tutte le responsabilità in relazione ai reati rubricati. «A questo punto – dice l'avvocato Matteo Marchetti – seguiremo passo passo l'iter del processo. Peccato che non si siano costituite altre parti civili pur interessate alla vicenda". Secondo l'impianto accusatorio, gli imputati, tra l'altro, avrebbero attestato falsamente "nel verbale di sopralluogo del 10.10.2013 'sesta visita ispettiva Aia'" che "i camini

relativamente ai fori di ispezione sono stati regolarmente adeguati alla norma UN/10169 mentre i tre camini non dichiarati sull'impianto M28 sono stati rimossi" e, dunque, secondo il gup, "affermando circostanze contrarie al vero in quanto i tre camini non risultavano eliminati (come accertato all'esito del sopralluogo del 15.11.2015 effettuato dal DIP-CE dell'ARPAC)".

---

## **Bat e inquinamento, per l'Arpac Pisano non ancora in regola**

### **Brigida Vicinanza**

Sulle Fonderie Pisano adesso la "palla" passa alla Regione Campania. Dopo che l'ente di Palazzo Santa Lucia aveva diffidato l'azienda di via dei Greci a Fratte ad ottemperare alle criticità sollevate dall'Arpac dopo l'ispezione di novembre 2017, l'agenzia regionale per la protezione ambientale effettua un nuovo sopralluogo per capire se quelle grandi criticità sollevate inizialmente erano state poi "eliminate" definitivamente. Dal sopralluogo di luglio però – come già anticipato su queste colonne – è risultato che i Pisano hanno ottemperato soltanto in parte a quelle che erano le prescrizioni da adottare per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale. Le "Bat" ovvero le migliori tecnologie per il contrasto all'inquinamento sono state infatti soltanto "parzialmente ottemperate" come si legge nella relazione stilata dai dirigenti e dai tecnici dell'Organo di controllo. Inquinamento dentro e in parte anche fuori per quanto riguarda quello delle emissioni in aria dei gas e vapori dovuti alla



produzione di ghisa: l'Arpac infatti – secondo il verbale stilato durante la “visita” di luglio – ritiene che l'azienda non ha posto in essere tutte le ottemperanze per scongiurare l'emissione di diossina durante la lavorazione del prodotto. È emerso inoltre che a prescindere dall'inquinamento esterno infatti, non ha eliminato quelle criticità all'interno dei luoghi di lavoro. Dunque l'Arpac si è focalizzata su tutti i punti che non quadravano già da novembre e che riguardavano rifiuti, acque di scarico, inquinamento acustico e dell'aria, ma anche dei forni e della conseguente produzione di calore all'interno dello stabilimento. Per quanto riguarda invece l'inquinamento acustico, sempre secondo il nuovo sopralluogo, il rumore di 3 camini non rispetta il limite consentito dalla legge di 65 decibel e anche in questo caso la criticità sarebbe parzialmente ottemperata dai Pisano. E ancora per quanto riguarda le acque e lo scarico di quelle di lavorazione, vengono emesse in quelle del piazzale mentre secondo i tecnici per legge devono confluire in una fogna a parte che è quella comunale e non mischiarsi alle acque di raccolta della pioggia. Inoltre ci sarebbe anche l'assenza di un sistema di aspirazione che consente di non inquinare ulteriormente con l'emissione di gas e vapori. Criticità precedentemente riscontrata e che non è stata presa in considerazione in questa nuova “visita a sorpresa” e dunque risulterebbe non applicata dall'azienda. A quanto pare dunque la Regione Campania, sulla base di quanto riscontrato nuovamente dall'Arpac dovrà decidere il da farsi. Potrebbe comunque diffidare nuovamente l'azienda ad ottemperare pienamente a quanto sottolineato, in attesa poi della nuova Conferenza dei servizi che dovrà tenersi dopo la prima metà di settembre e alla quale, chissà se il Comune di Salerno vorrà dire la sua. Per adesso però un nuovo grattacapo per i Pisano, ma anche per i cittadini e i comitati che continuano la loro battaglia a favore della salute nella Valle dell'Irno.

---

# **Pace fatta tra il comitato Salute e Vita e l'Arpac A breve una nuova relazione semplificata**

**Erika Noschese**

Pace fatta tra il comitato Salute e Vita, e l'Arpac di Salerno. Nella giornata di ieri, i membri del comitato e associazione che da anni si batte per la chiusura delle fonderie Pisano hanno protestato sotto la sede dell'agenzia regionale per la tutela ambientale ai fini di chiedere la rimozione del commissario Luigi Sorvino per «non aver fatto nulla e per il suo disinteresse alla vicenda fonderie Pisano», con l'azzeramento di tutti i vertici dell'Arpac di Salerno. Dopo la protesta, una delegazione dei membri del comitato, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Michele Cammarano, il presidente del consiglio comunale di Pellezzano Alessandra Senatore e gli avvocati del comitato hanno avuto un incontro con il direttore Antonio De Sio per discutere della vicenda, portando avanti la tesi dello scontro istituzionale all'interno della Regione Campania «perchè due organi di uno stesso ente che non riescono a capirsi sulla documentazione, ci sembra una cosa che fa scontare ai cittadini quest'incapacità di trovare sintesi», ha spiegato Lorenzo Forte. Al centro della polemica la recente relazione stilata dall'Arpac e la mancata risposta alla Regione Campania, ragion per cui nessuno sembra essere intervenuto per stabilire, una volta per tutte, se le Pisano rispettino o meno le Bat. «Anche in quest'occasione, il direttore dell'Arpac ha dimostrato grande apertura ed interesse al dialogo con i

cittadino – ha poi aggiunto il presidente del comitato Salute e Vita – Per questo riteniamo opportuno ritirare la lettere che avevamo indirizzato al governatore De Luca, ma non ancora protocollata, in cui chiedevamo l’azzeramento dei vertici». L’Arpac, dunque, entro la prossima settimana scriverà nuovamente la relazione “in maniera elementare” per permettere «anche a chi non ha competenze specifiche» – come sottolineato da Forte – di comprendere ciò che è stato inizialmente scritto nelle 80 pagine fornite dall’ente nel mese di luglio. Il comitato chiede ora uno sforzo all’Arpac e alla Regione Campania, di comunicare per vie brevi e di essere celeri nei controlli e i risultati: «noi siamo molto preoccupati perchè il dato certo è che a distanza di un anno e due mesi, ad oggi potrebbero ancora non essere a norma», ha spiegato Forte la cui certezza sarà fornita solo con la relazione dettagliata ma semplificata dell’ente che si occupa della tutela ambientale. Dunque, ora spetta ai vertici regionali spiegare il perchè della mancata comunicazione da parte dell’Arpac, come inizialmente ipotizzato. «Siamo stanchi di questo scarica barile – ha poi attaccato il presidente dell’associazione – A noi non interessa di chi è la colpa: la Regione dovrà risolvere questo conflitto istituzionale tra i due organi perchè a pagare sono i cittadini». La Regione Campania, infatti, aveva annunciato l’impossibilità di agire proprio a causa di mancate risposte da parte dell’Arpac, poi smentito dal direttore De Sio, che ha spiegato di aver stilato una relazione chiara e dettagliata, non compresa dai vertici regionali. Presenti alla protesta il consigliere comunale di Salerno di Tutti, Gianpaolo Lambiase; il consigliere regionale pentastellato Michele Cammarano; il consigliere di Baronissi, Agnese Coppola Negri su delega del sindaco Gianfranco Valiante e la consigliera di Pellezzano, Alessandra Senatore, su delega del primo cittadino Francesco Morra. Ad entrambi i Comuni – a detta di Forte – la famiglia Pisano aveva diffidato ad interessarsi della vicenda fonderie. Dunque, non resta che attendere ora la nuova relazione dell’Arpac che deve rispondere ad un quesito semplice: lo stabilimento di via dei

Greci, a Fratte, supera o no le Bat consentite per legge? Ora, non resta che attendere la risposta.

## **Il Comune ancora assente Forte pronto a procedere per vie legali**

Ancora una volta, sembra essere il Comune di Salerno, il grande assente nella vicenda fonderie Pisano. Il comitato Salute e Vita, di fatto, ha già annunciato che il prossimo presidio si terrà sotto Palazzo di Città, per avere un incontro con il sindaco Enzo Napoli. Ritirata la lettera indirizzata al governatore De Luca circa l'azzeramento dei vertici Arpac, resta in piedi la missiva per il primo cittadino di Salerno, a cui il comitato e associazione chiede chiarimenti "in merito alla totale assenza di iniziative poste in essere dall'amministrazione comunale a tutela della salute pubblica sulla questione fonderie Pisano", si evince infatti dalle lettera indirizzata a Napoli. Ad interessarsi alla vicenda solo il consigliere d'opposizione Lambiase, presente alla manifestazione tenutasi ieri mattina. Per i membri di Salute e Vita, infatti, ci sono tutti gli elementi per emettere ordinanza di chiusura dello stabile di Fratte ma – come scrive Forte – "il Comune di Salerno continua nella sua condotta ambigua ed attendista, ignorando qualsiasi principio di precauzione". Chiedendo nuovamente un provvedimento di immediata chiusura delle fonderie Pisano, in base al principio di precauzione in accordo con le recenti direttive europee, il presidente Lorenzo Forte ha ricordato "l'ultimo vergognoso episodio", come ha voluto sottolineare nella missiva indirizzata al numero uno di Palazzo di Città, ovvero la prima riunione della Conferenza dei Servizi dello scorso 16 luglio, in occasione del Riesame dell'Aia, alla quale non era presente alcun rappresentante del Comune di Salerno. "Tale comportamento è gravissimo, dal momento che in tale sede si discute della possibile revoca dell'Aia che porterebbe la Regione Campania a decretare inevitabilmente la chiusura dell'impianto". Il comitato invita dunque il Comune di Salerno

a fornire spiegazioni ufficiali ai cittadini riguardo all'operato dell'amministrazione comunale poichè "in mancanza di future azioni concrete "si procederà senza esitazione a rendere pubbliche le condotte omissive del Comune di Salerno e si valuterà l'opportunità di procedere con una denuncia presso la Procura". Dunque, il comitato sembra essere seriamente intenzionato ad intraprendere azioni legali contro l'amministrazione comunale di Salerno ed in particolare il sindaco.

**«Chiarito l'equivoco tra Regione e Arpac, si proceda con chiarezza»**

«Siamo venuti qui stamattina a dirimere questo equivoco tra Regione Campania ed Arpac perchè la trasparenza è la porta della verità». A dichiararlo il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Michele Cammarano, al termine dell'incontro con il direttore dell'ente regionale che si occupa della tutela ambientale, Antonio De Sio. «Basterebbe essere un po' più trasparenti e chiari per risolvere le cose», ha poi aggiunto il consigliere pentastellato che ha poi spiegato – ancora una volta – che a breve l'Arpac provvederà a redigere un testo più semplificativo di quelle che sono le criticità sulle Bat, comunicandole alla Regione Campania, evitando così nuove querelle circa l'incomprensibilità della relazione originale. Dunque, con il nuovo documento che la settimana prossima l'ente regionale ambientale invierà alla Regione Campania si potrà procedere per verificare ed accertare eventuali criticità tutt'ora in corso. «La verità sta sempre nel mezzo – ha poi aggiunto Cammarano – però bisogna incentivare ad ulteriori controlli ed azioni, anche da parte della Regione Campania sulle fonderie Pisano e riuscire a capire come tutelare la salute dei cittadini che deve essere la cosa primaria, senza equivoci». Il consigliere regionale ha poi ricordato l'operato del suo gruppo circa la problematica delle Pisano per tentare di capire se sono o meno dannose per la salute dei cittadini, per i dovuti provvedimenti come

potrebbe essere la delocalizzazione o l'adeguamento ai nuovi parametri. Cammarano chiede ora di sollecitare l'analisi del metodo Spes, utilizzato per capire quanti metalli pesanti ci sono nel sangue delle persone, «un'altra leva per fare chiarezza sulle persone», ha detto poi il consigliere regionale, intenzionato a fare relazione sulla base di studi certi.

---

## **Fonderie Pisano, l'avvocato Lanocita: «Svolgono attività illegale da mesi»**

**Brigida Vicinanza**

Il comitato Salute e vita sarà venerdì sotto gli uffici dell'Arpac per chiederne l'azzeramento dei vertici. I membri del comitato in difesa della salute ambientale che da anni combattono contro le Fonderie Pisano e l'inquinamento nella Valle dell'Irno, continuano a suon di protesta, manifestazioni, esposti e ricorsi a mantenere la linea del "no" all'opificio di via de' Greci a Fratte, appoggiando l'ipotesi di delocalizzazione dell'impianto. «La vicenda del nesso causale tra la salute e la presenza dell'azienda sul territorio verrà definito sia con l'indagine Spes che penso si concluda entro la fine di quest'anno, sia con le attività di indagine ma il punto adesso è capire perché non sono stati presi alcuni provvedimenti dall'Arpac». A scendere in campo è l'avvocato Franco Massimo Lanocita, che prova a spiegare le motivazioni e a chiarire alcuni punti della battaglia che ancora oggi il Comitato sta mettendo in campo. «Ma ad oggi noi partiamo dalla relazione dell'Arpac di novembre 2017 che dice

che l'impianto non applica le Bat così come da normativa europea – ha sottolineato Lanocita – la disciplina infatti prevede che devono essere utilizzate le migliori tecnologie e le Bat servono proprio a limitare i danni ad ambiente e salute dei cittadini». Poi il legale del Comitato ha continuato: «L'Aia si regge proprio sulle Bat e chi chiede l'autorizzazione integrata ambientale deve averle. L'Arpac denunciò proprio la mancanza di 9 delle Bat previste e dunque le Fonderie svolgono un'attività fuori legge. La Regione diffidò l'azienda affinché ottemperasse a questa esigenza, e decorsi i 60 giorni dalla richiesta degli uffici regionali la fabbrica doveva essere chiusa – ha sottolineato Lanocita – il 4 giugno invece scaduto il termine l'Arpac non si è recata a verificare. Soltanto il 19 luglio è stato fatto un sopralluogo che ha prodotto una relazione di circa 80 pagine in cui non compare nemmeno una volta il problema delle "Bat"». Insomma, secondo l'avvocato, le Fonderie Pisano dovevano essere chiuse prima: «Abbiamo nella Valle dell'Irno dunque – ha concluso – un'azienda che da novembre del 2017 svolge un'attività in contrasto con le normative di tutela dell'ambiente ed opera della totale illegalità».

---

## **Torrione, Vietri e Atrani: acque "scarse" L'Arpac boccia il mare salernitano**

**di Brigida Vicinanza**

Tra Torrione e Vietri sul Mare, il mare in alcuni tratti diventa "a rischio" per i permessi utili alla balneazione per la stagione estiva di quest'anno. Con una delibera della

giunta regionale, infatti, è stato reso pubblico l'elenco delle zone balneabili con la classificazione delle acque in tutta la Regione Campania. Oltre alle zone adiacenti ai porti, dove il divieto di balneazione è sovrano – e quindi a Salerno città anche nella zona di Santa Teresa – altri luoghi turistici hanno avuto classificazione “scarsa” o “sufficiente”. Per le acque con classificazione “scarsa” ci sarà il divieto di balneazione fino a quando non saranno effettuati i dovuti controlli e le operazioni di “depurazione” da sottoporre poi al vaglio degli enti competenti. Mentre quelle con classificazione “sufficiente” dovranno essere monitorate costantemente ed eventualmente trovare soluzioni utili affinché possano salire di “grado”. E' il caso di Torrione che già da anni non vive condizioni ottimali e salutari soprattutto per i bagnanti. Al contrario le zone di Mercatello, Pastena, Mariconda e la spiaggia a Sud del porto di Arechi sono state classificate come “acque eccellenti”. Unica eccezione – ma di poco – è la spiaggia libera tra il Fuorni e il Picentino classificata come “buona”, sempre per quanto riguarda la qualità dell'acqua. La sorpresa arriva però dalla costiera amalfitana dove a Vietri sul Mare (Marina di Vietri primo tratto), la classificazione delle acque è risultata “scarsa”. Poco conto se si pensa che riguarderà un solo pezzo di Vietri sul Mare. Storia diversa per quanto riguarda invece Atrani che l'unica zona balneabile (spiaggia di Atrani) viene classificata come scarsa e dunque con il divieto di balneazione per turisti e residenti. Stessa situazione che vede coinvolta Minori, Da un lato la classificazione di eccellenza per le acque di Maiori e a pochi chilometri invece le acque classificate come “scarse”. Insomma anche quest'anno a poche settimane dall'inizio della stagione balneare non mancano le sorprese, ma soprattutto sull'inquinamento dei nostri mari, che vengono continuamente monitorati dall'Arpac. Non si escludono quindi nelle zone più turistiche come quelle della costiera amalfitana qualche disagio e non pochi problemi.



---

# Fonderie, maxi richiesta di risarcimento Venti milioni di euro per la chiusura

**Andrea Pellegrino**

La vicenda delle Fonderie Pisano sembra avviarsi verso l'epilogo. Dopo anni di battaglie e di proteste da parte dei cittadini residenti nell'area dove sorge l'opificio, sostenute con forza dall'Associazione Salute e Vita che da anni si batte per la chiusura dell'impianto incompatibile – a suo dire – con il territorio a causa dell'inquinamento prodotto con forti e gravi ricadute sulla salute degli abitanti del posto, arriva il parere sfavorevole della commissione regionale al rilascio della Via (Valutazione Impatto Ambientale) e lo stop definitivo all'impianto. Ma le Fonderie Pisano non ci stanno e attaccano la Regione Campania. Con un articolato ricorso, a firma del professor Enrico Follieri e dell'avvocato Lorenzo Lentini, l'azienda si rivolge al Tar chiedendo l'annullamento dei provvedimenti emessi della Regione Campania culminati con l'archiviazione della pratica di riesame dell'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale) rilasciata nel 2012, a seguito del parere sfavorevole di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) decretando, in tal senso, lo stop alla produzione di ghisa da parte dello storico opificio, attivo dal 1960. Gravi ed incalcolabili, sostiene la parte ricorrente, i danni che subisce l'Azienda a seguito della sospensione delle attività sia di natura economica che occupazionale, per la perdita di circa 100 posti di lavoro. Con una serie di argomentazioni, di carattere giuridico, gli avvocati cercano di dimostrare la correttezza delle azioni compiute dall'Azienda che, da anni, si sostiene nel ricorso, "è stata

bersagliata da una serie di iniziative della Regione Campania con il chiaro scopo di mettere fine all'attività produttiva della società ricorrente che si è, invece sempre prodigata nel promuovere interventi ed iniziative per il superamento delle varie criticità emerse nel corso dei vari controlli da parte dell'Arpac nonché per l'individuazione di nuove aree per la delocalizzazione dell'impianto e per l'ammodernamento delle attrezzature". Tra le misure richieste dagli avvocati, l'annullamento dei provvedimenti emessi dalla Regione per i diversi vizi di legittimità elencati nel ricorso o, in subordine, la condanna della Regione Campania al pagamento dell'indennizzo dovuto per effetto della revoca dell'Aia, ai sensi dell'articolo 21 quinquies della legge 241 del 1990. Risarcimento che secondo la parte ricorrente è quantificabile in oltre venti milioni di euro. Il Tar esaminerà la richiesta di sospensiva il prossimo 28 marzo avendo accolto l'istanza della società ricorrente di abbreviazione dei termini per motivi di urgenza determinati dai gravi ed evidenti danni subiti per l'interruzione delle attività. Il tutto mentre è di qualche giorno fa la notizia che il tribunale di Salerno ha rinviato di qualche mese la discussione sul rinvio disposto dalla Cassazione che ha accolto il ricorso della Procura della Repubblica di Salerno avverso la decisione del tribunale della mancata conferma del provvedimento di sequestro delle Fonderie Pisano emesso qualche anno fa dalla stessa Procura.

---

## **“Sulla relazione Arpac il sindaco sapeva tutto”**

«Napoli sapeva della relazione degli ispettori dell'Arpac prima dell'incontro del 14 dicembre a Fratte. Così` come sapevano, sempre il sindaco di Salerno ed il vicepresidente

della giunta regionale della Campania Fulvio Bonavitacola quando li abbiamo incontrati il 15 gennaio. Ma nessuno ha detto nulla». Il comitato "Salute e Vita" torna alla carica dopo la diffida inoltrata dalla Regione Campania alla ditta Pisano, in riferimento al riesame dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale). Stando alla ricostruzione della vicenda, quindi delle date, gli atti da mesi erano finiti sulla scrivania degli organi preposti e soprattutto del primo cittadino Enzo Napoli. Ancor prima della riunione che l'amministrazione comunale tenne a Fratte prima delle vacanze natalizie, con tanto di successive promesse di valutazioni di eventuali ordinanze di chiusura. «Gli elementi li aveva già da tempo – spiega Lorenzo Forte – ma nonostante ciò nulla è stato fatto. Ora non consentiremo a nessuno di fare campagna elettorale sulla salute delle persone di Salerno e della Valle dell'Irno». Entro metà febbraio la Regione Campania si dovrà esprimere anche sulla Via (Valutazione di impatto ambientale) dopo il primo provvedimento di diniego. «Si mantengano gli impegni – proseguono i rappresentanti del comitato Lorenzo Forte, Carla Cirillo e Salvatore Milione – e cioè di esprimere un parere negativo in merito alla procedura di Via entro la metà di febbraio». Ed in più dicono: «Una presa di posizione pubblica in merito all'atteggiamento omertoso del sindaco di Salerno e dell'assessore all'Ambiente (nonché vice presidente della Regione Campania), entrambi presenti all'incontro del 15 gennaio ed informati dei fatti». Quanto alla diffida a firma della dottoressa Martinoli, gli esponenti del comitato incalzano: «Tale provvedimento, al contrario della diffida del 2016 a firma del dirigente dottor Barretta (il quale ha applicato il comma a dello stesso decreto legislativo) di fatto non sospende l'Aia e non dispone il fermo delle attività. Tale decisione appare opinabile, dal momento che appare ormai acclarato che fin dal 2015 le fonderie abbiano creato un pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente e che alle già allarmanti criticità rilevate in quell'anno ora vanno ad aggiungersene altre altrettanto gravi, quali le possibili emissioni di diossina. Come si notava all'inizio, la

tempistica con cui si sono svolti questi ultimi fatti lascia perplessi, e porta inevitabilmente a domandarsi se sia un caso che tali atti siano stati formalizzati proprio il giorno seguente all'incontro della delegazione dei cittadini con lei». Ed infine: «Perché Barretta è stato trasferito ad Avellino?».